

| **Previsioni** | Le fantasie scientifiche di Ian Pears, che sa già come vivranno i nostri figli e nipoti fra cinquant'anni

# Un futuro da brividi

**Daniela Ghia**

nostro servizio da Genova

È membro della World academy of art and science, della World innovation foundation e della British computer society, ma quando gioca al computer sua moglie si arrabbia perché lui è «appassionato di mondi alieni e di finzione, mentre lei ama la realtà». E per non litigare troppo cerca di «passare un po' di tempo a parlare con lei come un essere umano». La nostra speranza è che Ian Pearson non dica nell'intimità le stesse cose che ha spiegato al pubblico del **Festival della Scienza** di Genova: un'ora e mezza fitta a dissertare di intelligenza artificiale e connessioni tra tessuti nervosi e menti replicate.

Il tema dell'incontro era il futuro della tecnologia, ma lo scienziato ha spaziato abbondantemente su scenari globali, perché così deve essere per un "futurologo" di professione, laureato in Fisica teorica, una vita passata a studiare il presente per farne proiezioni nel domani anche lontano. Ipotesi inquietanti, alcune, presentate come "conquiste" inevitabili e forse irrinunciabili per l'umanità. Ma al di là di ogni cosa raccapricciante che Pearson riesce a immaginare, occorre dargli atto che è grazie a lui se nostro figlio alle due di notte ci può rassicurare circa la sua salute mentre ci rigiriamo nel letto insonni ad aspettarlo: è stato lo scienziato inglese, diciassette anni fa, a inventare gli sms.

Come pensare che una mente così fervida possa fermarsi, o anche semplicemente rallentare? Ben lo sanno alla società di consulenza Futurizon, dove è passato dopo anni di British Telecom, e dove lo pagano per pensare il futuro. «Se in diciotto anni siamo passati dalla tonnellata di HiFi, televisore e computer all'etto scarso del telefonino, possiamo immaginarci cosa accadrà tra dieci anni», riflette lo studioso. «Tutte le funzioni saranno concentrate dapprima in un orologio o in una spilla, per passare poi, per

esempio, alle lenti a contatto: l'evoluzione del display prevede che le funzioni di un televisore ad alta definizione largo due metri riescano a stare in una lente, con raggi laser a risoluzione altissima che potranno modificare il mondo reale anche mentre passeggeremo per strada. Pochi anni dopo sarà possibile stampare dati sulle unghie o mandare messaggi a velocità inimmaginabili grazie a elementi elettronici impressi sotto la cute come tatuaggi: non dovremo più portarci in giro il telefonino».

Sembra fantascienza ma, come ha ricordato Pearson, molti registi e scrittori dotati di ottime conoscenze di scienze e tecnologia spesso hanno anticipato questo futuro. Pensiamo, ad esempio, alla salute: «Le tecnologie della medicina daranno lunga vita ai nostri figli», rassicura Pearson. «Oltre a stampare sulla superficie cutanea un display potremo "andare dentro" alle terminazioni nervose, e inviare tutte le informazioni a un computer in ospedale, dove verranno controllati valori di parametri vitali come la pressione, l'insulina o l'ossigeno, mentre la pelle, opportunamente "tele-comandata", aprirà e chiuderà i pori per far entrare un farmaco somministrato. Questa "cute attiva" sarà la prima fase verso la vita artificiale del futuro, quando dall'essere umano di prima generazione, "versione 1.0", passeremo alla seconda generazione, "versione 2.0"».

Cosa ne sarà di questi "fortunati" abitanti della terra del 2040, con-

siderando che saranno in fondo già i nostri figli e nipoti? «Per quell'epoca saremo in grado di produrre i dati di gesti ed esperienze vissuti, registrarli su microchips e poi riviverli», spiega l'esperto. «Ricreando lo stesso voltaggio sullo stesso nervo sarà possibile ripresentare le stesse esperienze e farle rivivere a distanza di tempo. Così, quando rivedremo le foto delle vacanze, saranno molto più di un'immagine, e potremo far vivere quelle stesse emozioni anche a chi non c'era». Una sorta

di replicatore di sensazioni, che nel passaggio successivo, fra solo quarant'anni, servirà, secondo lo scienziato, a porre rimedio a un problema di cui tutto sommato, la stessa tecnologia è stata causa: l'incomunicabilità tra le persone. Niente *counselling*, aiuti psicologici o gruppi di auto-aiuto, strumenti vetusti del lontano Novecento: «Nel 2025», spiega lo studioso, «potremo collegare il nostro sistema nervoso a quello di altri, attraverso il computer: nel Regno Unito già ci stanno lavorando. Esperienze e ricordi potranno essere trasferiti ad altri. Nel 2040 trasmetteremo ad altri i concetti della nostra mente, nel 2050 avvertiremo la coscienza altrui, e nel 2075 condiverremo anche il corpo di un altro, arrivando a una fusione totale. Attraverso la Rete globale potrò trasferire quello che ho in testa direttamente nelle vostre menti».

E non è finita qui: siamo alle soglie dell'immortalità. «Ci sarà una vita post-organica», prosegue Pearson. «Quando scaricherò sulla Rete tutte le mie conoscenze e capacità, ne farò automaticamente un back up (salvataggio) e, di fatto, non morirò più: un androido potrà rivivere con tutta la mia

mente immagazzinata dentro. Chi oggi ha meno di trentacinque anni non morirà». L'uomo insomma sarebbe destinato alla convergenza con le macchine e con intelligenze artificiali progettate nei computer, che presto supereranno le nostre: «Se pensiamo ai computer attuali, non

possiamo certo fare paragoni con l'intelligenza umana, per quanto stupida possa essere. Ma attenzione: l'intelligenza artificiale migliore, mentre la nostra no, e nel 2020 la prima supererà la seconda grazie

a macchine intelligenti e consapevoli». Certo, questo ibrido tra uomo e macchine può essere soggetto a manipolazione e può spaventare, ma la libertà di mettere le mani nel cervello è impa-

gnabile. Proprio nessun turbamento e dubbio per lo scienziato che prevede tutto ciò? «In effetti», ammette, «mi spaventa che un

bambino al computer possa controllare un mondo come quello di "The Sims", il famoso gioco dove i personaggi si comportano come umani e che tra dieci anni

diventeranno intelligenti e consapevoli. È pericoloso. Siamo su una china pericolosa, ma sono fiducioso che ci sforzeremo di preservare il meglio, e cioè la sapienza e la saggezza...». Una speranza che va al di là del dato scientifico, non riproducibile nei circuiti elettronici. Dobbiamo aggrapparci solo a quella? «Rimane il rischio che la tecnologia così concepita potrebbe cadere nelle mani della criminalità o del terrorismo, che

potrebbero distruggere il mondo. Il 2085», sostiene Pearson, «potrebbe essere la data di estinzione della razza umana».

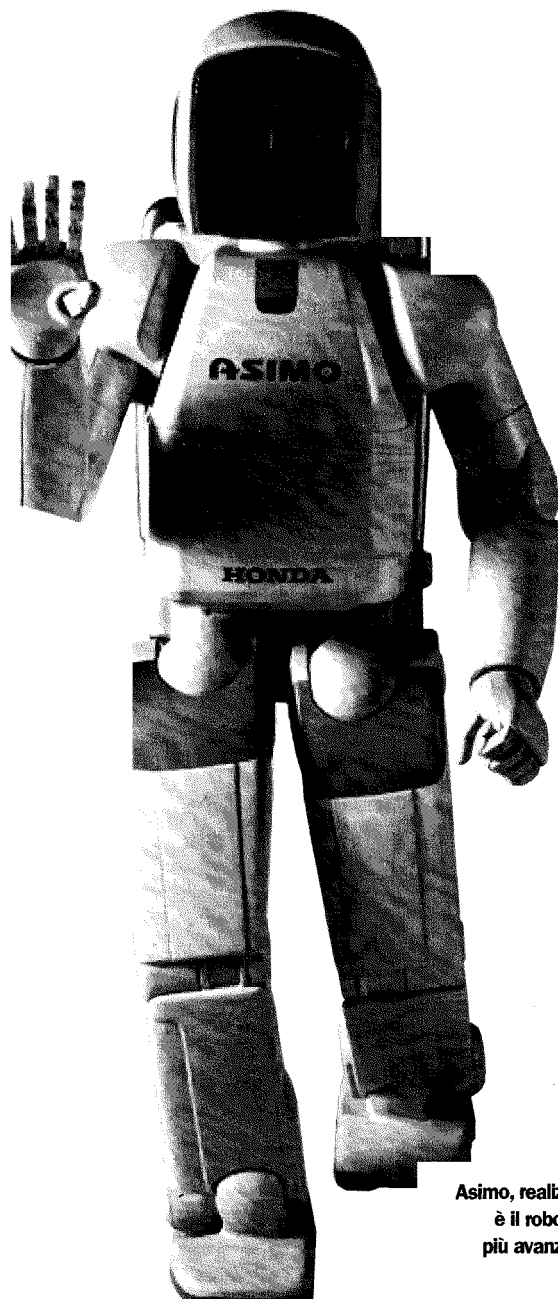
L'alternanza di passione tecnologica e ineluttabilità del cambiamento sconvolge e sconcerta chi ascolta le previsioni del futurologo, che proclama ripetutamente grande fiducia nella scienza e nelle buone intenzioni

dell'uomo. Ma poi conclude: «Trovate tutto questo deprimente?

Beh, sappiate che sono depresso anch'io».



**La tecnologia applicata alla medicina renderà inutili i telefonini: i corpi parleranno fra loro, fino all'immortalità**



**Asimo, realizzato da Honda, è il robot antropomorfo più avanzato del pianeta**